N. 20 Udine 19. Novembre 1813. Secondo Semestre

FOGLIO DEL DIPARTIMENTO DI PASSARIANO.

La speranza di giovare è sempre la più soave delle illusioni.

Maniago. Il Friuli, Disc. Prel.

NOTIZIE.

Aggiunta straordinaria all' Imperial Gazzetta privilegiata di Vienna N. 58.

Mercoledì li 10. Novembre 1813.

Quartier Generale di Schluchtern al 3 Novembre 1813.

Dopo la sanguinosa Battaglia presso Hanau, nella notte del 31. Ottobre la retroguardia nemica continuò la sua ritirata verso Francoforte, ed al primo corrente gli furono prese parecchie migliaja di prigionieri.

Il Generale Bavaro Co: di Rechberg all' avvicinarsi delle nemiche Colonne s' era in conformità alle istruzioni avute ritirato verso Sachsenhausen, ed avea levato una parte del Ponte sul Meno.

Il nemico fece fuoco sopra Sachsenhausen con tre Batterie, sicchè questo luogo è stato molto danneggiato.

Ai 31. era l' Imperatore Napoleone già arrivato in Francoforte, e dopo esservisi fermato un' ora continuò la sua ritirata verso Magonza.

Il primo Novembre la retroguardia del nemico occupava ancora Francoforte; ai 2. si avvicinava a questa Città la Vanguardia del Luogotenente Maresciallo di Campo Conte Fresnel comandata dal Generale Volkmann; e quando questi giunse colla sua Truppa presso alla Porta di Hanau, il nemico stava ancora alla Porta di Magonza. Il Generale Volkmann circondò la Città, che fu tosto dal nemico del tutto abbandonata, ed a nove ore di mattina venne occupata dalle Truppe Austriaco-Bavare.

Alle due pomeridiane fece il suo ingresso nella Città medesima il Luogotenente Maresciallo di Campo Co. Fresnel col suo Quartier Generale.

Il Russo Generale Ajutante Co. Orloff-Denisoff, ch' era stato mandato ad inquietare il nemico nella sua ritirata, ragguaglia circa il successo della sua intrapresa fatta da Bergen il primo corrente alle 11. ore della notte, che nel 31. del mese scorsò al suo arrivare dietro Merholz aveva ritrovato il nemico in piena ritirata, che eseguiva per altro colla maggiore antivedenza. Numerosa Cavalleria marciava alla testa; seguiva la vecchia Guardia, e il quarto corpo d'Armata, tutto in Colonne serrate. Non era in questo giorno possibile al Co. Orloff d'intraprendere in questa giornata nulla di serio contro il nemico, ma si limitò ad osservare esattamente tutte le sue mosse.

Il giorno seguente, in cui il nemico era meno numeroso, e meno cauto, egli lo fece attaccare, e gli si prese un Cannone, che però non si potè condur via a motivo del suolo paludoso.

Il Colonnello Co. Orloff penetrò coi suoi Cosacchi fino a Rothenbergen, che l'Imperatore Napoleone aveva poco prima abbandonato.

Intanto cominciò il Cannonamento, e la Battaglia presso Hanau.

Il Co. Orloff rinnovò il suo attacco, per far una diversione a favor del Generale Wrede; 400. prigionieri, fra i quali 20. Ufficiali, gli caddero nelle mani.

Il Co. Orloff fece quindi rompere il Ponte, che il nemico aveva posto sopra la Kintzig. Nel momento medesimo si avvicinava il Co. Platoff proveniente da Gelenhausen. Si approffittò del momento furono presi di nuovo al nemico 1500. prigionieri, e venne inseguito sino a Langenselbold, dove se ne presero altri 1100.

Il primo corrente sul far del giorno il Conte Orloff si mise in marcia verso Bergen, ed un Cannone, e 15. Carra di Munizione gli caddero nelle mani.

Presso Bergen due Battaglioni forti di 1300. uomini deposero le Armi.

I combattimenti presso Hanau hanno costato all' Imperatore Napoleone una parte del fior della sua Truppa, che dopo la Battaglia di Lipsia gli era rimasta, della sua Guardia cioè, e del quarto Corpo.

Le Guardie d'onore sono pressocchè distrutte, e la Guardia Giovine si trova in uno stato di pieno scioglimento.

Il numero de' prigionieri presi al nemico negli ultimi giorni del mese passato ne' combattimenti, e nell' assalto di Hanau, e mediante le scorrerie, ascende a 20,000. uomini, tra i quali si comprendono 5. Generali, e questo numero s'accresce ognora.

Nella presa di Hanau furon fatti prigionieri i Generali di Brigata Martel e Moroni, oltre a due Ajutanti Generali, e parecchi Ufficiali superiori, e dello Stato Maggiore.

Notizie provenienti in quest' istante da Hanau danno qualche speranza circa la vita del Generale Conte di Wrede. Tutta l'Armata dimostra il più vivo desiderio della conservazione di questo Alemanno Eroe.

Il Generale di Cavalleria Conte Klenau ha scacciato il nemico ai 28. e 29. Ottobre da tutti i contorni di Dresda dal lato della riva sinistra dell' Elba, ed ha chiusa la Città da questa parte. Il Luogotenente Maresciallo di Campo Principe di Wien-Runkel intraprenderà senza dilazione il blocco della Città-Nuova.

Altro posterior Rapporto officiale del giorno 10. da Vienna.

Alli 2. Novembre nel Quartier Generale di Dornigheim fu sottoscritta una Convenzione Militare, che ha avuto luogo tra il Luogotenente Maresciallo di Campo Conte Fresnel Comandante l' Armata combinata Austro-Bavara, ed il Barone di Thil Maresciallo di Campo del Gran Duca d'Assia, in vigor della quale S. A. R. l'Arciduca medesimo rinunzia alla Confederazione del Reno, ed unisce sull' istante tutte le sue forze coll' Armata Austro Bavara.

La decisa Battaglia di Hanau renderà glorioso, ed immortale il bravo Generale Wrede, che la comandava, e le valorose Truppe Austro Bavare, che si battevano.

Quest' Armata Austro Bavara, che per le innaudite marcie sforzate eseguite nel breve periodo di giorni 14. dovette lasciare addietro molta gente, oltre li Corpi lasciati alla Guardia di Wirtzburgo, e Francoforte sul Meno si era ridotta a suli 30,000. uomini, mentre che l'Imperatore Napoleone rinforzato da 16,000. uomini staccati dal Corpo del Maresciallo Kelerman il Vecchio pervenutogli da Magonza era forte di 75,000. Uomini.

Pure quantunque questa somma inferiorità di forze riuscì al Generale Wrede di totalmente batterlo, e fugarlo al di là del Reno, ed in questo modo compì felicemente la liberazione della Germania.

Le Fortezze cominciano a sentir penuria d'ogni genere, ed a riserva di Magdeburgo tutte cadranno ben presto in nostro potere.

Alli 7. l'Imperatore FRANCESCO farà il suo solenne ingresso in Francoforte.

VARIETA'.

Riflessioni sullo spettacolo della natura.

I Prati smaltati di fiori in un giorno di Primavera m'invitarono a passeggiare di buon mattino per le campagne. Tutto era cheto e tranquillo: tutto era proprio a spargere la serenità nell'anima, ogni oggetto ispirava le più serie, e ad un tempo le riflessioni più care. La sola allodoletta mattutina lasciato avea il suo nido e s'alzava nell'aria per salutare l'aurora che cominciava a comparire: essa chiamava l'Agricoltore al lavoro, e tutte le sue compagne seco lei a cantare. O augeletto più mattutino di tutti, diss'io, compagno fedele dell'aurora possa io levarmi sempre alla tua voce, per offrire con te l'Inno dell'amore, e adorare quel Ente benefico, che fa lieto l'ingresso della mattina, e l'uscita della sera.

A misura che il Sole si avanzava verso l'orizzonte il firmamento si tingeva di strisce di un colore risplendente fino a che l'oriente carico di piccole nubi leggiere si coprì tutto di un rosso ardente infocato. Perchè mai l'uomo si abbandona ad un sensuale riposo, e lascia passare così in un sonno neghitoso le ore più preziose? Mentre il Sole s'incammina sulla carriera segnatagli dalla mano del Creatore: mentre il coro degli augelli celebra con canti di gioja l'Autore della natura, e con armoniosi concerti rende omaggio alla sua provvidenza, il dovere non chiama l'uomo ad accrescere questa melodia cogli accenti ragionevoli della pietà, e ad aggiungere le sue espressioni alle offerte della natura mescolando ai grati odori ch'ella sparge il soffio dilicato delle lodi del suo cuore?

I miei occhi non potendo sostenere il rosso infocato dell'oriente gli alzai verso la volta del Cielo. Teatro immenso, esclamài, dove i lampi vibrano il loro fuoco, dove il tuono rimbomba, dove si scatenano le tempeste, dove i mondi senza numero girano a loro agio! Che mano è quella che nella sua palma misura questa vasta circonferenza! che immensità è quella dell'Ente, per cui questa estensione senza limiti non è che un punto!

Portai dopo i miei sguardi sulla terra: guardai con un secreto piacere quella stupenda scena, quei prati coperti di gocciole di rugiada che risplendevano come tanti liquidi cristalli. Belle perle! quanto poco siete inferiori alla pietra orgogliosa che adorna la corona di un Monarca! altro non mancavi che la consistenza e la durabilità, ma voi fecondate la terra! Ornamenti fuggitivi, il Sole faravvi ben tosto sparire! Da qui a pochi istanti i miei occhi vi cercheranno invano in quest'ampio prato che voi ora ingemmate.

Queste rugiade notturne o quanto possentemente ristorano il mondo vegetabile! quanto proprie sono a dare nuovo vigore all'erbe appassite nel giorno precedente! Inaffiate da queste gocce vivificanti divien più gentile il loro verde, s'aprono i loro fiori, rinasce l'odore e prende una forza novella. Quanti differenti mezzi ha la saggezza della Provvidenza per fare che la terra fruttifichi! Talora pioggie abbondanti escono impetuosamente dalle nubi, flagellano le pianure, e fanno spumare i fiumi: talaltra dolci rugiade si formano nell'aria serena e tranquilla della sera, discendono leni minute insensibili e così sottili, che l'occhio più acuto non può scoprirle, nè l'orecchio più dilicato sentirne il rumore. E l'une e le altre servono egualmente a fecondare la terra.

Se la sola vista dei vegetabili è così propria a rallegrarne quale soddisfazione non dobbiamo noi provare risguardando ai vantaggj che da loro ritornano? Qual prezioso tesoro! qual abbondanza di deliziose vivande! Perchè il petrosellino colla sua ciocca increspata velluta esso il suo orlo: perchè i selleri stendono le loro braccia, e forano la terra, se non per accogliere un succo proprio a dar sapore agli alimenti? L'asparago alza il suo stelo piramidale

per offrire all'uomo i primi prodotti della stagione, e il carcioffo stende la sua larga testa per regalarlo della midolla dei vegetabili. I cocomeri sdrajati al Sole, ed esposti all'ardore de' suoi raggi adunano per uso dell'uomo i sughi più refrigeranti: le fave se ne stanno ferme simili a truppe regolate in ordine di battaglia, e i piselli come una compagnia d'invalidi riposano sui loro sostegni: i loro bacelli si riempiono del grasso più dilicato della terra per ispargerlo sulla mensa dell'uomo. Il tempo della loro maturità è pur questo provvidamente regolato, ed ogni stagione presenta alcuna di queste vivande attemperate allo stato dell'aria, e de' nostri corpi.

L'esame di questa profusione del Creatore non ispira forse un secreto piacere, ed una viva gratitudine? In tempo che i *fiumi battono le mani, e i monti saltano di gioja*, chi mai non proverà la voluttà più pura e vivace? Mentre l'Onnipotente colma di benedizioni tutta la sua famiglia: mentre tutto l'anno è coronato da suoi favori: come non sarà l'anima riscaldata dal più ardente amore? Io confesso che il mio cuore nuota nella gioja, e non respira che augurj di felicità.

Che specie d'ente è mai l'uomo! Ogni sua passione incontra l'impronta della bontà del suo Creatore! Questa si dipinge a suoi occhi, parla al cuore, e l'uomo è insensibile? Quanto è desso pronto ad obbliare i favori, tanto e più il benefattore li rinnova parendo che voglia sforzarne la gratitudine. Una giusta sensibilità non sarà adunque una virtù? ovvero questa virtù renderà infelice colui che la possiede? Eppure quanto è dolce il sentire di essere grato! Quest'aria che io respiro non ha mai mancato, questa luce che mi illumina mai non si è spenta; questi frutti che mi nutriscono, si riproducono incessantemente: questi fiori, che rallegrano coi loro colori, e tanto deliziano coll'odore, rinascono ogni anno: l'Autore della natura ne ripara sempre le perdite: vuole, e tutto si riproduce: l'occhio suo vigile vede i miei bisogni, e la mano sua benefica li provvede abbondantemente; ed io avrò inutilmente occhi per vedere, mani per cogliere, un cuor per sentire? Ah no quando il mondo intero scordasse il suo Dio, egli si troverebbe sempre nel mio cuore.

C. L. D. V.

Deserti d'Europa, Africa, Asia, America.

I deserti d'Europa si estendono dalla punta del Jutland sino alle foci della Schelda, questi sono assai piccoli comparativamente a quelli di altre parti del globo; e sono coperti da una sola specie di vegetabili, la scopa (*the heaths*), la cui vegetazione vigorosa soffoca quella d'ogni altra pianta.

I deserti dell'interno dell'Africa offrono uno spettacolo il più sorprendente. Sono altrettanti oceani d'arena, che separano le une dalle altre, oppure che circondano tutto intorno, fertili regioni, e le costituiscono così quasi altrettante isole, Tutta l'intera estensione loro comprende uno spazio quasi triplo delle dimensioni del mare Mediterraneo. Drappelli di struzzi e di gazzelle e coppie di lioni sitibondi e di pantere vagano ruggendo per queste immense solitudini come li guida la necessità o il capriccio. Le popolazioni umane che abitano presso il confine di questi deserti non osano porvi il piede, tranne a certi periodi dell'anno, o piuttosto delle stagioni.

I deserti dell'Asia occupano il centro di quell'immenso continente, e si stendono tutto intorno ai monti che in masse enormi spingono le teste superbe sin entro le nubi. Questi sono i deserti i più alti di tutto il globo, e sono parimente i più estesi; imperocchè si misurano ad un'ampiezza di presso due mila leghe. Eppure questi monti, questi deserti hanno essi pure i loro spazi fertili, dai quali appunto ruppero quelle orde di Tartari, di Mongoli, e di altre popolazioni che hanno predi-

giosamente influito sulle maniere, sui godimenti e persino sul destino della specie umana.

I deserti delle due Americhe, sebbene estesi, sono però minori di quelli dell'Asia, e dell' Africa. Gl' immensi laghi sparsi per quelle contrade lasciano poco spazio ai deserti. Fors' anche la presenza di sì vasti corpi d' acqua è incompatibile colla esistenza dei deserti, i quali sono per l'ordinario ridotti allo stato di sterilità dalla mancanza appunto dell'acqua. *A D. S. E. L.*

Continuazione, e fine delle Massime Agrarie del Prof. Mazzucato.

XIII.

Ogni sacerdote che aspira ad esser parroco o capellano, dovrebbe essere obbligato alla scuola di Agricoltura.

Riflessioni.

Il contadino vede nel suo parroco un padre, un maestro: tutto ascolta da lui con attenzione, tutto eseguisce fedelmente. Il parroco istrutto nell'arte importantissima, è l'unico mezzo per insegnare e divulgare i precetti i più interessanti. I coloni sentendo il loro pastore a parlare di agricoltura, si infervorerebbero ne' loro lavori, presterebbero tutta l'attenzione nel ben eseguirli, e giusta le sode massime coltiverebbero le loro terre. Il parroco stesso ne risentirebbe dell'utilità. Confinato la maggior parte a vivere solitario nella sua villa, sarebbe per lui un'occupazione delle più dilettevoli. Il suo orticello lo potrebbe trasformare in una specie di orto agrario, che potrebbe servire di pratica istruzione ai suoi contadini. L'agricoltura si migliorerebbe, trasfonderebbe le vere pratiche con solidità; e queste si farebbero abituali nel colono che le lascerebbe in retaggio ai suoi posteri. Possano una volta i parrochi mescere le loro occupazioni con un'arte la più santa, la più dilettevole, la più onorevole e la più utile, e non disdegnino di condurre quella stessa vita che non disdegnarono i Patriarchi e i Re i più potenti delle prime nazioni.(1)

XIV.

Vi dovrebbe essere in Udine un magistrato agrario composto di un Presidente, un Segretario, e dodici dei più valenti agricoltori proprietarj del dipartimento. Ogni cittadella, villa, od altro luogo del dipartimento, dovrebbe avere due sopraintendenti agrarj, il parroco e i cappellani, i quali invigilerassero all'esecuzione delle leggi del magistrato.

Riflessioni.

Il magistrato che venisse stabilito in Udine, sarebbe il centro da dove verrebbero emanati i precetti i più interessanti di pratica agricoltura. I sopraintendenti agrarj eletti nelle ville, unitamente al parroco e ai cappellani, sarebbero i mezzi per i quali il magistrato farebbe divulgare ed eseguire tutto ciò che concerne le leggi suddette; e dovrebbero informare il magistrato di tutto ciò che accadesse o facesse bisogno entro i termini di esse ville. Questi dovrebbero scegliere tra i più valenti coloni due ispettori, il di cui ufficio sarebbe quello d'invigilare su tutto ciò che potesse succedere di contrario ai progressi dell'agricoltura, e ragguagliare i sopraintendenti dell'accaduto. Con tali comunicazioni il magistrato verrebbe ad esser fatto conscio su ogni rapporto, e nulla trascurerebbe al buon essere della friulana agricoltura, per cui in breve ne risentirebbe tutt'i vantaggi del miglioramento, e potrebbe a poco a poco aspirare al grado utilissimo della perfezione.

---

(1) Sua Eccellenza Monsignore Arcivescovo di questa città, conoscendo quanto utile ne ridonda ai parrochi nonchè alla popolazione, allorchè i primi conoscano per teoria come diriger si debba la patria agricoltura, non mancò, fino dall'istituzione di questo Liceo, di affidare alla cattedra agrario-botanica un scelto numero di alunni del suo seminario.

Dipartimento di Passariano.

A V V I S O.

Vi è una Casa da vendere all'Asta pubblica posta, e situata nella Comune di Chiavris fuori la Porta di questo Borgo di Gemona senza numero disabitata, e non compiuta, confina a levante colla pubblica Roggia, ed a ponente colla pubblica Strada.

Essa appartiene alli Sigg. Domenico del defunto Giuseppe Mesaglio Moglie del pur defunto Antonio Placereano, ed a Niccolò, Giuseppe, Domenico, e Carlo Fratelli, e Figli di esso Antonio Placereano, e tutti Coeredi dello stesso, e come rappresentanti la di lui Eredità.

La vendita procederà in presenza, e sulle instanze delli Signori Gio. Battista Massarini Procuratore delli detti Coeredi come dalle due Procure 26. Luglio p. p., registrate li 28. stesso in questo Ufficio del Registro al N. 877., e ventidue 22. detto, stipulate in Gorizia, ed in detto Uffizio registrate li 28. stesso al N. 897., dalli Sigg. Moisè del fu Benetto Capriles per se, e Fratello Creditori verso l'Eredità suddetta, e Pietro del fu Gio. Battista Borghi Procuratore di altri creditori diversi sull'Eredità medesima come dalla Procura 30. detto Luglio, registrata nel detto Uffizio li 20. Ottobre corrente al N. 376.

L'Asta per la vendita suddetta sarà eretta in due differenti lezioni innanzi il Pubblico Notaro Sig. Luigi del fu Francesco Bertoldi residente nella Comune di Udine nello Studio dello stesso in Calle Barberia al N. 789., e la prima per l'aggiudicazione preparatoria li 30. del corrente Novembre dalle 9. alle ore 12. in punto della mattina di quel giorno, la seconda per la aggiudicazione deffinitiva sarà indicata con altro simile avviso.

Le condizioni dell'Asta saranno rese ostensibili a chiunque dal Notaro suddetto, ne' di cui Atti sono state dalli interessati dichiarite per Processo Verbale 20. Ottobre p. p., registrate li 22. stesso al N. 441.

Udine li 15 Novembre 1813.

Dipartimento di Passariano.

Corte di Giustizia Civile, e Criminale sedente in Udine.

A V V I S O.

Porzione di Casa, e di Cortile, ed un' Orto da vendersi al Pubblico Incanto.

Una porzione di Casa situata nella Comune di Udine nel Borgo di Aquileja al N. 8. consistente essa porzione in due *Stanze* a pian terreno dalla parte del Cortile, metà del Sottoportico d'ingresso, metà del Cortile stesso, e l'intiero Orticello, con una Stanza, ossia Camera in primo piano.

La suddetta porzione di Casa è posseduta ed abitata dal Sig. Gio: Battista Seraffini possidente domiciliato in Udine, a riserva di una Stanza in pian terreno verso il Cortile a mezzodì, ch'è tenuta ad Affitto da Giuseffa Travaina, ed è stata oppignorata a pregiudizio del detto Sig. Seraffini con Atto 7. Ottobre 1813, dell'Usciere presso la Giudicatura di Pace del primo Circondario di Udine Tommaso Taschiutti, registrato in Udine li 12. detto al N. 406. sulle istanze di Leonardo di Antonio Castellano vivente separato dal Padre nella qualità per suo Caratto di Erede del fu qu. Sig. Domenico Nimis.

Una Copia di detto Atto è stata rimessa al Sig. Francesco Marchi Cancelliere della suddetta Giudicatura di Pace, ed altra simile al Sig. Podestà della Comune di Udine.

Il detto oppignoramento è stato trascritto all'Offizio del Sig. Conservatore delle Ipoteche in Udine il giorno 16. Ottobre predetto al

N. 1970., ed altra simile trascrizione è stata fatta nella Cancellaria Civile di questa Corte di Giustizia il giorno 23. detto.

La prima pubblicazione avrà luogo all' Udienza, che la sullodata Corte terrà il giorno 27. Decembre 1813.

Il Sig. Giuseppe Marchi Patrocinatore presso la sullodata Corte domiciliato in questa Comune al N. 384. patentato dal Sign. Podestà di Udine li 29. Giugno 1813. al N. 36. è incaricato di procedere per l' oppignorante.

Il presente Estratto è stato rimesso nella Cancellaria Civile della Corte medesima, per essere inserito nella Tabella posta nella Sala delle Udienze il giorno 25. Ottobre 1813.

Giuseppe Marchi Patrocinatore:

Udine li 25. Ottobre 1813. N. 490.

Registrato nel Protocollo dei diritti fissi affari Civili al fog. 33., e pagò L. 1.

Jacotti Agg.

Il Sig. Commissario Provinciale al Corpo d'Armata Austriaca comandata dal Barone Radivojewics F. F. di Prefetto del Tagliamento con suo Dispaccio 3. Novembre N. 20., ha disposto, che vengano riaperti i Licei, secondo le discipline, e Regolamenti che erano in corso, ed in conformità a questa disposizione tutti i Professori di questo Liceo hanno incominciate le loro lezioni li 16. del corrente; quindi restano avvertiti quelli, che desiderassero d' approfittarsi di questo stabilimento, che ritardando a presentarsi alla Scuola perderanno il frutto delle prime lezioni, che sono indispensabili per poi progredire con profitto nello Studio.

L' utilità di questo stabilimento per qualunque classe di persone è abbastanza nota a tutti, come pure che è indispensabile il premetter queste Scuole a quelle dell' Università per tutti quelli che aspirano alla Laurea o di Legge, o di Medicina, o ai gradi accademici d' ingegnere.

AVVISO

per Vendita Giudiziale.

Il giorno ventiun Novembre corrente sotto la Loggia di questo Pubblico Palazzo, di mattina dalle ore undeci antemeridiane in poi si procederà alla vendita al maggior offerente, ed ultimo obblatore pronto Dinaro contante di un' Animaletta suina, Rami, ed altri Attrecj di Cucina, un' Armaro di Noce, una Cassa di Noghera, una Lucerna d' Ottone, e molti altri oggetti famigliari, e di consimile natura.

Fatto a Udine li diciotto 18: Novembre 1813.

Bernardo Fugagalli Usciere.

AVVISO

per Vendita Giudiziale.

Il giorno ventiun Novembre corrente sotto la Loggia di questo Pubblico Palazzo di mattina dalle ore undeci antimeridiane in poi si procederà alla vendita al maggior offerente; ed ultimo obblatore pronto Dinaro contante di due Cavalle stornelle, un Battarò, due Callessi, e due Manze.

Fatto a Udine li diciotto Novembre 1813.

Bernardo Fumagalli Usciere.

Prezzi Mercuriali di Udine della Settimana dal 8 al 15 Novembre 1813 de' seguenti Generi

Formento - - - - -	L.	15.59.7	Per ogni Stajo a misura locale
Riso. - - - - - - -	L.	33.37.6	
Granturco- - - - -	L.	8.51.2	
Segale. - - - - - -	L.	11.91.7	
Avena - - - - - -	L.	11.---.-	
Spelta - - - - - -	L.	---.---.-	
Orzo- - - - - - -	L.	21.49.-	
Miglio - - - - - -	L.	14.---.--	
Vino vecchio - - -	L.	32.78.4	per ogni Conzo mis. d'Udine

UDINE. Dalla Stamperia di Liberale Vendrame.